

Oleggio, 26/9/2010

XXVI Domenica del Tempo Ordinario C

Lectures: Amos 6, 1. 4-7
 Salmo 146
 1 Timoteo 6, 11-16
Vangelo: Luca 16, 19-31

Condividere il pane della nostra anima



È bello trovarci qui, all'inizio di questo Anno Catechistico, in cui ci riuniremo a gruppi, per capire la Parola di Gesù, che vuole farci felici. Siamo grandi e piccoli: faremo un cammino adatto alla nostra età, che ci porterà a sentire la Parola del Signore, soprattutto, durante la Messa, e a fare insieme una strada, che ci porta all'incontro con Gesù, Amico vivo, accanto a noi e che vuole per noi una vita gioiosa e impegnata. Oggi, festa dell'Oratorio, vivremo sicuramente una giornata colma di allegria, gioia, condivisione, accompagnando con la preghiera, in modo particolare, i ragazzi, che ad ottobre, riceveranno il Sacramento della Confermazione. Con la loro scelta diventeranno testimoni per i più piccoli dell'Amore e della bellezza del Padre, capaci di dare senso ad ogni momento della vita. (*Una Catechista*)



Siamo nell'Atto Penitenziale; è il momento di chiedere perdono a Dio e ai fratelli. Oggi, visto che ci sono i ragazzi, per dare il primo messaggio di che cosa è l'assoluzione, che noi riceviamo nel Sacramento della Riconciliazione, ma anche nella Messa, dove c'è un'assoluzione, all'inizio, faremo un canto diverso dal "Misericordias Domini". Canteremo "Accendi", perché il peccato ci spegne, la grazia di Dio ci accende. Gesù stesso ha detto che le persone in grazia di Dio sono le persone entusiaste (en Theos), piene di Dio. Con questo Canto, deponiamo le nostre tristezze, il nostro peccato e accogliamo la gioia, che viene dalla grazia di Dio.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode!

Chi è il Catechista: sta con Gesù, predica, guarisce, caccia i demoni



Oggi è la festa dell'Oratorio, è l'inizio del Nuovo Anno Catechistico. Vale la pena di ricordare che il Catechista è colui che ha risposto ad una chiamata del Signore. Parte dall'Amore per Lui. Gesù dice a Pietro: *Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle*. L'Amore per il Signore necessita dell'incontro con l'altro. Non si può amare Dio e non lavorare per Lui, portando il Vangelo.

Li chiamò a sé, perché stessero con Lui e per mandarli a predicare, guarire e cacciare i demoni. Marco 3, 13-15.

Il Catechista, principalmente, è colui che perde tempo a pregare. La prima azione per tutti coloro che vogliono svolgere un servizio è quella di stare con Lui, perdere tempo con la preghiera. Dopo essere stati con Lui, essere ricaricati, dopo questo tempo di comunione con Lui, inizia **la predicazione**, quindi il parlare di Lui.

Oggi, il Vangelo rimette al centro la Parola di Dio. Al di là delle nostre idee, dobbiamo sempre mettere al centro la Parola di Dio, con una predicazione, che parte dalla Parola, quindi avviene la guarigione.

La guarigione, della quale parla Gesù, parte sempre dall'anima. Tutti i bambini e anche noi abbiamo quella grande ferita del nostro parto, dei nove mesi di gestazione nel grembo della mamma, nel quale abbiamo assorbito tutte le emozioni negative dei nostri genitori. A volte, le incomprensioni con i nostri genitori partono proprio da un parto e da una gravidanza difficili. Riuscire a guarire, a mettere in atto dinamiche di guarigione significa far passare questi ragazzi dall'adolescenza all'età matura guariti da questo trauma, che può condizionarli per tutta la vita.

Cacciare i demoni principalmente significa cacciare le idee del mondo, per dare l'idea del Vangelo.

A me ha fatto impressione al Campo-scuola il desiderio che molti ragazzi avevano di vincere al Superenalotto. Questa idea non viene certo dal Vangelo, ma è mutuata dal mondo.

Il Catechista serve anche a mettere idee buone nella mente e nel cuore di questi ragazzi.

Che peccato ha commesso l'uomo ricco della Parabola?



Il Vangelo di oggi è una Parabola unica dell'evangelista Luca, che continua quella di domenica scorsa.

Che peccato ha commesso questo uomo ricco, che va diritto all'inferno?

Non si dice che è cattivo, anche se la Parabola è intitolata "Il ricco cattivo", non si dice che ha trasgredito i Dieci Comandamenti; anzi, questo ricco li ha messi in pratica.

La Parabola parla di due uomini: uno ricco e uno povero. **Il ricco non ha nome**, per questo, tutto noi ci possiamo identificare con lui; il povero si chiama **Lazzaro**, che significa "**Dio aiuta**".

Questo povero è doppiamente maledetto. Per gli Ebrei, chi è povero, ha combinato qualche cosa di male, quindi è punito da Dio. In aggiunta, Lazzaro è ricoperto di piaghe, è

lebbroso.

Nella Scrittura si legge in **Deuteronomio 28, 35**: *Il Signore ti colpirà con una piaga maligna... dalla quale non potrai guarire.* E in **Levitico 13, 20**: *Il sacerdote lo dichiarerà immondo.*

Lazzaro è scomunicato, punito da Dio doppiamente.

La legge vietava di entrare in relazione con i lebbrosi, quindi questo ricco, che va diritto all'inferno, ha rispettato i Dieci Comandamenti.

Che cosa ha fatto di male?

Quello che, forse, facciamo anche noi: ha ignorato quella persona, che era alla porta di casa sua. Ha fatto quello che c'era scritto nella Bibbia ed è andato all'inferno.

Un messaggio per noi

Domenica scorsa abbiamo esaminato il comportamento del fattore infedele, che, alla fine, comprende che la sua salvezza dipende dall'incontro con gli altri, quindi comincia a praticare sconti esagerati, per farsi degli amici.

Questo significa incontrarsi con l'altro. Ogni volta che incontriamo una persona nella nostra vita, non possiamo escluderla.

Mi direte che incontrate persone malvage, che vi fanno soverchierie e quindi non è possibile relazionarci con loro.

Se queste persone sono sul nostro cammino e bussano alla porta del nostro cuore, non possiamo escluderle, pena l'inferno per noi.



Incontro di persone di August Macke

Il vero peccato è l'evitare l'incontro con l'altro.

Nei Commenti di questa Parabola, più facilmente, si sente che dobbiamo fare l'elemosina, condividere quello che abbiamo, ed è giusto, ma il messaggio della Parabola non è solo questo, ma anche che dobbiamo amare l'altro e promuoverlo. In **Isaia 58, 7** leggiamo: *...dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto*: questa è la normale elemosina, che possiamo fare. In un altro versetto, che leggo nella traduzione letterale, si dice: *Se dai all'affamato il pane della tua anima e se sazi l'anima dell'oppresso* : questo significa condividere quello che abbiamo e quello che siamo. Quando incontriamo una persona sul nostro cammino, al di là dell'elemosina, che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo condividere il pane della nostra anima, che vuol dire portare la nostra testimonianza, significa portare queste persone a Gesù.

Shalom

Quando Gesù è apparso, dopo la Resurrezione, ha detto: *Shalom! Pace a voi!* Dare la pace significa che dobbiamo diventare responsabili della felicità degli altri.

La parola “Shalom” è composta da tre consonanti:



Shin: la cima della montagna

Lamed: il pungolo

Mem: il profondo del mare

Dare la pace significa pungere le persone, per portarle a Gesù.

Matteo 5, 9: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Se noi vogliamo essere figli di Dio, dovunque andiamo, come Gesù, dobbiamo inquietare, spingere le persone ad uscire dai loro recinti, per andare verso la pienezza della vita, verso l'Amore, verso la misericordia. Dare la pace significa operare alla maniera di Gesù.*

Lasciamoci interrogare da ogni persona, che incontriamo e, se vogliamo il Paradiso, non possiamo fare altro che condividere il pane della nostra anima.



Invochiamo lo Spirito Santo sui Catechisti.

Ti benediciamo, Signore, per questi Catechisti, perché hanno detto “Sì” a te, hanno detto “Sì” al tuo Amore, un Amore, che non rimane a livello verticale, ma un Amore, che diventa comunione e condivisione con gli altri. Aiuta, Signore, questi Catechisti a portare la tua Parola e a far innamorare questi ragazzi di te, perché possano arrivare a dire in Chiesa, come ha detto Pietro: *Come è bello per noi stare qui!*

Aiutaci, Signore, con il tuo Spirito e questa Effusione valga anche per i familiari di questi bambini, in particolare per i genitori, che sono i primi Catechisti.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come fuoco, ad accendere i cuori, vieni, come vento, a disperdere le nebbie! Vieni, Spirito Santo!

Geremia 25, 34: *Urlate, capi del popolo! Gridate, rotolatevi nella polvere, guide del gregge! Ora tocca a voi andare al macello!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché dici a questi Catechisti che devono essere assimilati al tuo destino, essere mangiati dagli altri. *Date voi stessi da mangiare.* L'Unica Guida sei tu, Signore; tutti noi siamo cani, che dobbiamo urlare ed abbaiare. Signore, dona a questi Catechisti di poter urlare la tua Parola, perché penetri nei loro cuori e nei cuori dei bambini loro affidati. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.